

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Dalla domenica al Regno.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Europa postale L. 28
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 8
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Proficacia N. 6

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicazioni, Meteorologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina,
Per gli Stati dell'Europa postale L. 10
Per gli altri paesi prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
dusco e presso i principali tabacca-
i.
Un numero separato Centesimi 10.

IL TRIULLE

Conto corrente con la Posta

FRISTI CONSIDERAZIONI

ROMA, 24 maggio.
La prima comunicazione del Governo
sull'Africa ci fanno sapere che le no-
stre truppe, abbandonate in posizioni che
occupavano nel Tigre e nell'Agame, van-
cano la linea che seguirà secondo il
progetto del Ministero, a scendere dalla
Colonia Eritrea, verso l'Abissinia.
La grossa guerra è finita, e possiamo
senza passione considerare quello che
l'Italia ha perduto fra le montagne ab-
issinie, nell'opinione del mondo.
La battaglia aveva offerto l'occasione
di ricavarne da una impresa male ini-
ziata, un grande beneficio, e così la
nostra azione, il nostro esercito, og-
gi è di tanto più alto, di tanto più
glorioso, e causa di un dispendio che
mai si conta, a misura che si avvanza
nella guerra, e si avvicina alla vittoria.
La guerra, quasi, si avvanza che de-
riveranno da una guerra vittoriosa
sul continente. Tutta l'Europa politica
e militare ha seguito, per molti mesi,
con interesse straordinario, le fasi della
nostra azione, riconoscendo come que-
sta dovesse svolgersi, in mezzo a grandi
difficoltà, e grande spesa, e natura
del campo delle operazioni, e del
valore dei nemici. Più quindi, che per
la distribuzione dell'impero, e per la
vittoria del nostro, il nostro sarebbe
importante per l'indifferenza dell'Italia
in Europa, perché avrebbe provato a
dover, attraverso i nostri soldati, una
seria organizzazione militare e generale
di far la guerra.
E di questa influenza noi abbiamo
assolutamente bisogno, se vogliamo che
il nostro di rispetto, e gli amici, non
siano abbandonati, se vogliamo che la
pausa, e i nostri, in mezzo a nazioni
tutte in armi e ricche di tradizioni militari,
la posizione che tiene, meno per meriti
costatati, che per le altre presuppone.
Il nostro patriottismo non può ottenere
bruci, così il giudizio da non farci rino-
scere che, quell'influenza non soltanto
non è aumentata, ma che l'assoggetta-
mento della nostra azione contro l'Abissinia,
è un idanno troppo grave per l'esercito
e per l'Italia, perché possiamo sopportarlo.
E ad un certo punto della guerra,
che ufficiali e soldati hanno affrontato
impavidamente la morte.
Questo timore, e il sentimento del
valore
individuale, non fa forza collettiva.
Se il soldato si è battuto eroicamente,
maggiore è la responsabilità che gli
spetta, e il suo onore, invece che
alla vittoria, e al paese, è alla sua
figlia di poco lenta. Gli eserciti deb-
bono vincere. Senza che attendiate
a dondolarsi sulla gloria del loro
rispetto dei Tasselli, del Galliano, degli
Armondi, della battaglia siciliana, sarà
affollata, oggi stesso, la stampa estera
non amica sorrida che l'Italia è stata
sconfitta, che l'esercito italiano è stato
battuto dai soldati socialisti del Negus,
e i nostri concittadini che vivono lontani
dalla patria saranno fatti segno ai sarcasmi.
Le retribuzioni, le accuse, le allegie,
sono armi politiche che distraggono
il paese. Il punto, invece, è questo:
l'esercito, la nazione, non possono rima-
nere sotto l'onta di tanti sconfitti.

IL CREDITO FONDIARIO

Le operazioni di Credito fondiario
danno risultati d'anno in anno più me-
schini.
Nell'ultimo quinquennio tali operazioni
sono andate rapidamente decrescendo.
Maestro prima del ristabilimento delle
zone, l'ammontare appross. delle ope-
razioni superava i 120 milioni, oggi è co-
tervamente inferiore al trenta.
Nello scorso anno, le operazioni di
Credito fondiario, secondo desumiamo
dal Bollettino di notizie sul Credito
ammontarono a lire 22.581.500, e si av-
verta che la Cassa di Risparmio di Mi-
lano, la quale può soltanto operare nella
Lombardia e nel Veneto, fece ope-
razioni per lire 11.091.500, e questo signi-
fica non essersi fatto nulla nelle altre regioni
d'Italia, operazioni che per lire 10.470.000,
cifra assolutamente inadeguata, si do-
veva dalle campagne di tali regioni.
Da ogni parte si grida che senza ca-
pitale è impossibile l'incremento dell'ag-
ricoltura, e dunque, necessario rinvio
vera, gli ostacoli, immediati, che sono
stati opposti contro lo sviluppo del Cre-
dito fondiario. Il Ministero d'agricoltura
dovrebbe provvedere.

Per l'Italinità in Dalmazia

Possiamo registrare un primo atto di
giustizia compiuto verso gli italiani della
Dalmazia; il ripescaggio ufficiale del
loro diritto linguistico. Il ministro au-
striaco conte Glasbach, ha accolto una
rimostranza degli italiani di Spalato,
contro la organizzazione di quella Camera
degli avvocati, annullando, la delibera-
zione presa da quella Camera nella ses-
sata del 14 luglio 1895.

Gli avvenimenti d'Africa

Per i nostri prigionieri.
Roma 25 — La Segreteria Aposto-
lica ha diretto istruzioni alle varie Di-
ocesi per diffondere in tutte le Chiese cattoliche
offerte in favore dei nostri prigionieri
d'Africa.
L'opinione di questa città dice che il
dott. Nerazzini, il quale è andato a Zeila
ad organizzare la caravana destinata a
portare ai nostri prigionieri abiti, medi-
cinali ed altri soccorsi fu ammesso dal
dott. Di Rudinetti entrato in comuni-
cazione con Menelik per venire a trat-
tative circa la liberazione dei nostri
prigionieri.
L'Agenzia Italiana dice che le in-
formazioni giunte al Governo darebbero
come sicura la restituzione dei nostri
prigionieri, perché il Ministero avrebbe
deposto col mezzo del dott. Nerazzini di
riprendere i negoziati con Menelik.
L'agenzia italiana dice che le in-
formazioni giunte al Governo darebbero
come sicura la restituzione dei nostri
prigionieri, perché il Ministero avrebbe
deposto col mezzo del dott. Nerazzini di
riprendere i negoziati con Menelik.

Il campo dei nostri soldati

Napoli 25 — Continuano le parate
dei picciotti. Oltre l'Archimede che par-
ticipa, il Gollardo partecipa, domani.
Appena giunti e rifioriti, questi picciotti
risaranno la rotta per Massaua. Il
Montebello giunge domani, l'Iniziativa è
aspettata per mercoledì.
Oltre il Rubattino, il Balduino e il
Paraguay, partiti da Genova, altri si
risparano, si partiranno in settimana; poi
mediante il viale di, quindi, picciotti
effettuerà il trasporto di tutti i batta-
glioni e batterie rimpatriti.

In favore di Wersowitz

Roma 25 — Il Panfilo pubblica
una lettera di Giuseppe Ascoli in cui
egli dichiara di conoscere il padre
Wersowitz come un gentiluomo, pieno di ca-
rità e di coraggio. Deplora le pleiadi
che che si fanno attorno al nome di
Wersowitz, lui assente.

La banda di Massaua è feroce

Roma 25 — A proposito della banda
di Massaua nelle vicinanze di Kerem,
risulta che essa era composta di razziatori
e briganti del Tigre. La banda arrivò
indisturbata sin nel cuore della Colonia.
Fu attaccata dalle truppe del presidio
di Kerem, e vivamente inasata per più
ore, venne finalmente circondata dai
nostri. Quasi tutti i briganti furono uccisi.
Qualcuno soltanto riuscì a fuggire
ma si crede che anche i fuggiaschi siano
stati poco a presi e fucilati.

Mercato riaperto

Massaua 25 — Rosi Manzoni ha
ordinato la riapertura del mercato set-
timanale di Atua. Egli ha permesso
che vadano al mercato anche gli abi-
tanti delle provincie dell'Eritrea con-
danni, col Tigre.

Imprigionati in aria

Un accidente straordinario accadde
giovedì sera alla fiera dell'Esposizione,
presso Londra, ove fu fatto, per diver-
timento del pubblico, la gigantesca ruota
aerea che gira come le ruote ordinarie,
ma in senso perpendicolare.
La ruota si fermò improvvisamente,
per un guasto all'ingranaggio. Alle
10,30, ed i passeggeri che si trova-
vano nelle diverse navicelle — in nu-
mero di 80 circa — rimasero sospesi
fra cielo e terra, fra il mezzogiorno
del giorno, quando si erano finalmente
adoperate le salvataggio con scale por-
tattili e funi.
Durante questa lunga notte, i prigio-
nieri ebbero non poca a soffrire per la
fame ed il freddo. Verso le 3 del matri-
no, un marinaio russo, non senza cor-
rere grande pericolo, ad arrampicarsi
con un paniere di provvigioni fuo in
alto della ruota ed a rifornire gli abi-
tanti di esse. Ciò avvenne punto forse
da un senso di emulazione, un ado-
lescente che era tra i pazienti, lasciò la

navicella in cui si trovava e pervenne
a scivolare, attraverso l'immezza rete
di ferro, sino in basso della macchina.

Un esempio ai grandi proprietari

Mentre una delle ragioni per cui le
grandi proprietà in Italia rimangono
soventi abbandonate in mano di sfrut-
tatori, e quindi, del loro, immediato
interesse, sta nel vizio dell'assenteismo,
nell'articolo che segue si propone ap-
punto l'esempio di un uomo il quale ha
dedicato ogni suo ingegno, ogni sua
opera alla campagna per cui i grandi
proprietari d'Italia, facessero, come lui
— assenti, e si dedicano ai grandi centri
a godersi in santa pace le loro rendite,
— molti parte del problema agrario,
ed economico sarebbe più presto e me-
glio risolto, e sarebbe più facile confu-
tare e combattere le teorie dei partiti
avversari alle nostre istituzioni sociali.
L'articolo è stato pubblicato sul
Coltivatore, l'ottimo giornale di agricoltura
pratica diretto dal deputato dott. E-
doardo Ottavio, e si riferisce ad un gran-
tenimento in quel di Pontecorvo, una
graziosa cittadina della provincia di Ca-
serta, situata sulla sponda dell'ultimo
tratto del Liri. La piana che tutt'in-
torno circonda Pontecorvo, è una di
quelle vallate amene e fertili, e ricca
la provincia di Caserta, chiamata ap-
punto per autonomia « Terra di La-
voro ».
Quando si arriva a Pontecorvo,
spicca sulle altre una palazzina dallo
stile severo e sobrio, di architettura
del conte Annibale Lucernari. Il
giovane patrizio, le cui vistose rendite
gli avrebbero permesso di farne una
vita signorile, e di stabilirsi a Napoli
o a Roma, come pur troppo fanno tanti
suoi pari, volle invece dedicare tutto
stesso a Pontecorvo, e al suo feudo ter-
ritorio. Egli comprò che l'agricoltura
è tutto, e che l'umidità di quelle ter-
re si debbano trarre gli auspicj per la
fecondità del nostro paese, e che spetta
principalmente alle classi elevate met-
tersi alla testa di questo benefico
movimento.
E, da buon soldato, prese il suo po-
sto di combattimento.
E lottò, riportando vittorie d'ineruanti
battaglie, e quanto più vantaggioso per
il progresso dell'umanità di quello che
è rivi di sangue e a fiumi di denaro al
combattimento oggi in estraneo ostacolo.
Giovane di slancio e di propositi, com-
prese che non c'era soddisfazione a
papparsi, bensì l'efficienza le rendite di un
patrimonio messo a frutto, e un titolo di
Borsa; comprese che era un dovere verso
se stesso e verso i suoi simili lavorare
e far lavorare, perché, dalla ricchezza
sua, scaturisse il maggior bene per il
maggior numero. Ripose, dunque, in
compagnia, colla sua, adorata, famiglia,
e si mise coraggiosamente all'opera.
Era la parte facera parte della sua
proprietà un vero latifondo di circa 200
ettari, chiamato « S. Lucci », a tre abi-
tometri dal paese, parte in pianura, parte
in collina, luogo pittoresco per la varietà
del paesaggio, ma deserto e boschivo, o
incolto, senza un rifugio nel viandante,
senza strade, senza uomini, senza ani-
mali, poco meno insomma che una di
quelle lande sterminate, inutili, e per
troppo la nostra Italia meridionale.
Fu qui che iniziò la sua incruenta
lotta col conte Lucernari.
Cominciò dal forzare la tenuta di una
strada, rotabile, lunga oltre cinque chi-
lometri, che percorre tutto il fondo. Ma
la strada senza nomi è pressoché ina-
ttila. E gli uomini non possono coesistere
col terreno senza le abitazioni.
A questo passo subito il coraggioso
proprietario.
Divise la tenuta in circa sessanta
poderi, dell'estensione presso a poco dai
15 ai 20 ettari, e dotò ciascuna podere
di una casa, di un orto, di un giardino,
di due piante della stalla, col loro col-
pazzo dove abbinavano. A ciascuna casa
mise una famiglia, che formò dei bestiami,
cioè almeno di due bestie grosse da la-
voro, due o più di ingrasso, altri ma-
iali, il pollame, ecc. A ciascun colono fece
obbligo di piantare un appezzamento di

vigneto o di uliveto, olivi, piante da
frutto, ecc. A sé riservò il dovere dei
recinti, della sistemazione dei terreni in
pendio a mezzo del muro a secco, del
manutenimento delle strade interne, delle
abitazioni, ecc.
Questa riduzione cominciata or a no-
vent'anni è ora pressoché condotta a
termine. La riduzione che si segue dai
coloni è per la maggior parte la seguente:
Tabacco su lavoro di vanga,
Frumento.
Prato temporaneo di trifoglio ed al-
tre leguminose.
Il tabacco, coltivato come pianta di
rinnovo sul sovescio delle radici del
prato e coll'aggiunta del letame della
stalla, rende dalle 400 alle 600 lire al
moggio; il frumento che succede al tabacco
a che in media produce dal 20 ettari
per ettaro, ne dà circa 300, e il prato,
che viene utilizzato nella stalla, dà un
profitto della medesima natura tenor conto
del lavoro, almeno 400 lire.
Sono dunque in tre anni circa 900
lire di « prodotto lordo » per 300 lire
annue per ettaro, di cui frutto, per
terre che, per anni, si non pagano, o
pena 1/10 di esse, e senza calcolare il pro-
dotto delle viti, degli uliveti e delle piante
da frutto, che si coltivano promiscua-
mente ai cereali, al tabacco ed al fo-
raggio. I prodotti tutti del suolo, per-
prattutto e della stalla, vengono divisi
perfettamente per metà fra proprietario
e coltivatore; onde prospera il secondo
coltivatore del primo.
Ed ecco perché il reame il vero di-
cordo fra proprietario e coltivatore.
L'interesse dell'uno è legato a quello
dell'altro: l'uno completa l'altro. E una
armonia dove non benevolenza, radi-
cose, che regna in quella fattoria.
L'opera che vuole sia fatto, ma vuol
dir padre il contadino non vuol dir
servo, ma vuol dir socio, amico, alleato.
Ogni anno tutti i proprietari di terre
non cercano questa nobile soddisfazione
di creare nel loro dipendente una no-
bile famiglia, come ha fatto il conte
Annibale Lucernari.

Tabacco, vino e olio, sono le tre
industrie a cui si è maggiormente de-
dicato il conte Lucernari.
Tralascio di occuparmi ora del ta-
bacco di cui, come disse, tratterò poscia
a parte.

Quando a vino, il conte ha pro-
duce una bella quantità, circa mille et-
tolitri, avendo, oltreché nelle fattorie,
fatto qualche impianto anche per conto
proprio.
La sua cantina venne destinata, or
sono 8 o 10 anni quasi « ex novo »,
e si compone di due epoche, e sopra-
stante e di una cantina di conserva a
voite con doppio ingesso, cementata,
pulisima, ed areata, capace di con-
tinerne 3000 ettolitri. Il fustace, in parte
nuovo, in parte rimodernato, è perfetto,
ben netto, con « chiese barolo ».
Il vino della cantina Lucernari è
tutto un tipo unico: rosso da pasto me-
ridionale.

È un vino piuttosto ruvido e grosso
del primo anno, ma che successivamente
si viene affinando e guadagna molto
verso il terzo e quarto. È un tipo che
incontra tanto nel paese che fuori.
Anche di olio ha una buona produ-
zione il conte Lucernari, dal 200 ai
400 quintali.
Prima di lui a Pontecorvo poco o
niente olio si produceva, ma egli piantò
olivi dappertutto, specie tra le scogliere
e nel sassoso dorso dei colli della sua
tenuta.
Nel bel centro della quale, ove re-
centemente costruì un pittoresco e sta-
tistico villeggio nel quale vuol passare
mesi estivi della sua diletta famiglia,
impiantò un mulino perfetto « sistema
Mure » a vapore, nel quale motiva dai
20 ai 40 quintali d'olio al giorno, suf-
ficiente per suoi bisogni. L'impianto gli
costò appena 600 lire, ma il mulino nel
suo piccolo è un vero bijou.
L'olio che vi si produce è tutto man-
giabile, magro, fido, olio di sasso
come suoi direi, molto apprezzato.
Coadiutori intelligenti e sagaci del
giovane patrizio in queste ed in altre
migliorazioni e bonifiche, sono il signor
Giovanni Schiavato, un veneto tra-
piantato nel mezzogiorno, un'abilità di
primo ordine per tutto ciò che riguarda
la tabaccoltura, essendovi dentro da
ben più, un uomo che al tabacco unisce
il saper fare la buona maniera che coi
contadini, specialmente meridionali, vale

molto meno — o il signor Ferdinando
Serafini, abilissimo amministratore, che
tiene una contabilità doppia ed anali-
tica veramente modello per una grossa
azienda agraria.

Un fallito tentativo collettivista al Paraguay

Scrivono da Londra 20 maggio:
« Or fa un mese i giornali italiani
riportavano la notizia, che il dott. Ste-
fano Palero, socialista siciliano, aveva
ottenuto dal Governo del Paraguay la
concessione d'un'estesa zona di terreno
coltivabile, coll'obbligo di portarvi mille
famiglie della Sicilia, ed impiantarvi
una colonia socialista. I capitali di im-
pianto già sarebbero stati sottoscritti
da varie personalità del Paraguay.
Il tentativo non è completamente nuovo
parecchie parte di questo genere già
vennero fatte, soprattutto in Australia ed
in America, ma sempre riscono a
male. In causa della ristrettezza del
tempo in cui si svolsero questi esperi-
menti, le colonie collettiviste non eb-
bero a lottare contro uno fra i più
gravi inconvenienti del sistema, il pa-
gare i proprietari della parte fra genti
che non debbono più avere a carico di-
retto i propri nati — propagazione che
viene a far dividere il maggior numero
di parti i prodotti del suolo, i quali
non si moltiplicano in proporzione del
numero delle braccia che si sono ad-
dite, ma in proporzione di gran lunga
inferiore.
Ebbene peraltro queste colonie a lot-
tare contro due altri elementi disgra-
danti: l'irrequietezza di quegli indi-
vidui che si gettano alla lotta per la
vita, comprendono di potere, per sé
individualmente produrre una somma
maggiore di benessere che non sia quella
spettante loro nella uguale divisione dei
prodotti del lavoro, e non sanno quindi
alla lunga scardolare all'utile del più;
2. il tedio d'una vita in cui bisogna
sacrificare al benessere comune una così
grande parte di libertà individuale, rinun-
ciando alla maggior parte di quelle spa-
ranze di migliorare la propria posizione,
che solo di tanto appaiono meno intol-
lerabile la vita.
Che in una Società collettivista la li-
bertà individuale abbia ad essere più
ristretta che in una Società liberista è
cosa che, a tutte prime, appare evi-
dente. In questi ultimi giorni abbiamo
visto nettamente che la Federazione
delle Camere del lavoro di Francia,
rappresentante la maggioranza degli o-
perai socialisti di quel paese, emette un
voto solenne nel quale, dopo aver
fatto voto per la distruzione della pro-
prietà individuale, esp. si ripudia lo
Stato collettivista, e si oppone, e si
chiede anche più opprimente dello
Stato borghese. Perciò i membri della
Federazione dichiarano con strabante
esultanza di volere « La vita libera sulla
terra libera ».
Che cosa significhi questo programma
— se anarchia od altro — noi non sap-
piamo, e probabilmente non lo sanno
neppure i rappresentanti delle Camere
del lavoro francesi. Ma una cosa si
comprende a meraviglia: che questi o-
perai socialisti sentono — prima ancora
che venga applicata l'oppressione
che trarrebbe seco uno Stato collettivista.

Per contro, parecchi autori che si
occupano di socialismo scientifico, ne-
gano che il collettivismo restringa la
libertà individuale, e che sarebbe anzi
più bella applicazione.
In qual modo risolvere la questione,
se non sperimentando?
Tre anni or sono, cinque o sei cento
coltivatori ed operai agricoltori australiani,
desiderosi di sbarazzarsi della parte
dell'attuale stato sociale, e imbarcarono
per recarsi, sotto la direzione del loro
capo William Lane, a fondare una so-
cietà collettivista modello al Paraguay.
Senonché, fino dal bel principio, le
cose presero una cattiva piega. Siccome
molti arguivano genatamente che i
tentativi dei coloni socialisti australiani
avrebbero fatto fiasco completo, così la
British Board of the New Australia
Association incaricò, or non è molto,
il signor Alfredo Rogers di recarsi a
fare una inchiesta sul luogo, e di ri-
ferire in proposito. La relazione è testè
apparsa. Forastei completi raggiunti
sulla terra del tentativo, sulla situazione
attuale e sull'avvenire della colonia. La

riassumiamo da un recente articolo del Times.

I coloni australiani avevano ottenuto dal Governo paraguayano la cessione di 124.000 ettari di terre colta a disposizione...

Fra di principio, gran numero di coloni australiani, non potendo sopportare la difficoltà e la privazione del loro nuovo stato...

Oss! la colonia primitiva non conta più se non 200 membri e si troverà nell'impossibilità di conformarsi alle stipulazioni del contratto.

La terra consisteva particolarmente in praterie con piccoli boschi ed alberi fruttiferi, tra cui più di 300 banani.

L'atto costitutivo stipula che la comunità deve incaricarsi della produzione, della distribuzione, e dei cambi, che ha poteri sul capitale e sugli strumenti di lavoro...

Tutta la produzione passa per gli uffici e magazzini generali, ove i membri della comunità possono procurarsi ciò di cui abbisognano...

Le donne hanno esattamente gli stessi diritti degli uomini: come nelle nostre campagne, si occupano particolarmente del bucoato, del pollame, del latte, ecc.

La colonia offre vantaggi naturali eccezionali; non vi incontra ostacoli fisici. Il cibo vi è abbondante; il suolo produce materie prime che possono alimentare ampiamente una dozzina d'industrie.

Affine di permettere ai coloni di provvedersi facilmente di quanto occorre ai loro bisogni individuali, è inteso che ogni membro non debba versare annualmente alla comunità che per un valore di 175 franchi di prodotti...

Il triste lato della questione comincia quando si volge gli occhi dalle proprie condizioni naturali alle difettose qualità degli uomini.

Benché i buoni siano tenuti bene e non offrano la minima traccia d'irregolarità, il denaro della comunità venne speso nel modo più stravagante; il popolo visse, non già del reddito, ma del capitale; si bestiarono, il legname furono pazzeramente sciupati; gran parte degli strumenti di lavoro furono rubati o distrutti per mancanza di cure.

Mancava la ferrea disciplina, l'abnegazione, il disinteresse, che soli può rendere possibile la vita degli eserciti, dei conventi, delle comunità collettive, mentre per l'organizzazione della colonia mancava quell'interesse individuale che salva la società borghese e che ne è il fondamento.

« Il collettivismo, — dice il Times, — per essere possibile, non richiede necessariamente grandi capitali ma esige cittadini saggi ed onesti. Ora, gli uomini scelti sono rari; la massa consta d'individui fatalmente imperfetti, talvolta anche incipienti. La storia dimostra che ogni miglioramento nelle popolazioni richiede lunghi secoli ed è un miglioramento sempre tenuissimo ed estremamente relativo. »

Non già che fra i 600 australiani che tentarono l'impresa del Paraguay fossero più numerosi i pigri, gli egoisti

di quello che siano nella maggior parte delle Società umane. Anzi erano tutte persone di principi socialisti, e che quindi si plegavano di buon animo, anzi con entusiasmo alla prova. Ma non erano altrettanti eroi che potessero duramente affaticarsi, sacrificando il proprio interesse immediato al bene della collettività.

Possiamo sperare migliore la sorte che inopereranno i siciliani del dottor Paternò nel Paraguay?...

CALEIDOSCOPIO

I veri. Un sonetto di Egidio Conti. Da valle ombrosa e da pendice aprica, ove l'ala educeva al primo volo, qui un povero augellino in ciancia sorta condanso palpitante e solo.

Se libertà gli dono, el Fior Sada lieto per l'infinito del cantando, poi nella sua prigion stanza riede.

Un pensiero al giorno. Essere ridicolo significa semplicemente commettere delle sciocchezze in modo diverso dagli altri.

La zingha. Sciarada incantata. 1-2 Io Ohlesu mi hai 3-8 In mezzo mai 1-3-3 Non giudici

Per finire. A un ricevimento la padrona di casa prepara su un vassoio dei bicchieri pieni di sciroppo. Il marito: — Mettete alcuni vasi. Ci sono sempre delle persone che non vogliono bere.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Il tiro a segno a S. Pietro al Natissone. Venne pubblicato il seguente manifesto: Abitanti del Distretto di S. Pietro al Natissone!

Custodi dei confini orientali d'Italia, è nostro obbligo di tenerci sempre pronti a difenderli, di tenerci sempre preparati a respingere i nemici d'oltre'Alpe, se mai, penetrando nei valichi di questi monti, osassero nuocere ai danni della nostra patria, del nostro Re, delle nostre famiglie. È necessario perciò che la nostra gioventù sia bene addestrata alle armi; è necessario che tutti sappiano maneggiare un fucile per valersene nell'ora del pericolo.

Gli abitanti di queste convalle diedero più volte finora esempi di spiccato patriottismo e seppero in ogni occasione mostrarsi degni figli d'Italia. I sottoscritti perciò nutrono fiducia che non inutilmente fanno appello ai vostri nobili provati sentimenti, e che anche in questa circostanza voi contribuirte a tener alto l'onore del nostro paese e accorrerete numerosi a farvi iscrivere membri della nuova Società. Ciò facendo non solamente meriterete lode per l'appoggio dato a una nobile ed utile istituzione, ma quanti fra voi sono soggetti al servizio militare, acquisteranno, frequentando un breve periodo di lezioni del tiro a segno, i seguenti diritti:

- a) totale esenzione dall'istruzione qui potessero essere chiamati, se appartenenti alla terza categoria; b) totale o parziale esenzione dall'istruzione, se appartenenti alla seconda categoria; c) esenzioni dai richiami per istruzione, se dell'esercito permanente.

Abitanti del Distretto di S. Pietro al Natissone! A voi si dare una nuova prova alla Patria che i suoi confini da questo lato dell'Alpi sono validamente difesi.

Il Comitato. Dott. F. Manzoni, sindaco di S. Pietro al Natissone - F. Podrecca, sindaco di S. Leonardo - A. Gornas, sindaco di Roda - S. Gian, sindaco di S. Giorgio - G. Bagnas, sindaco di Drenobio - S. Chial, sindaco di Grimacco - A. Vogrig, sindaco di Savogna.

Questa mattina ci venne fatta vedere una lettera giunta ieri, di tutti i capi delle famiglie friulane rimaste a Cheren, colla quale fanno sapere di essere contenti di trovarsi in quei luoghi, contenti dei terreni e delle coltivazioni, e contenti pure di avere con essi i cappuccini. Quanto all'acqua, dicono di averne molta e buona.

Consiglio comunale di Cividalto. Ordine del giorno per la seduta di giovedì 28 corr. alle ore 3 pom. Seduta pubblica.

- 1. Compagnia della Giuana municipale. 2. Consorzio filarmonico cividalese « Jacopo Tomadini ». Richiesta di locali per le prove della Banda e per l'istruzione degli allievi. (2. lettura) 3. Proposta di istituire un posto di custode del Tempio Longobardo. (2. lettura) 4. Comunicazione dell'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa circa la costruzione di sintoni tunnel di famiglia nel cimitero maggiore. Deliberazioni eventuali. 5. Progetto dei lavori di allargamento di Via Vittoria; mezzi per l'esecuzione e metodo per asperire l'asta. 6. Deliberare in massima l'applicazione dei parafuochi negli edifici scolastici del Comune. 7. Concorso nella spesa di acquisto di due tori svizzeri per il miglioramento della razza bovina. Seduta privata. 8. Domanda dell'ingegnere municipale diretta al miglioramento della propria condizione (2. lettura). 9. Comunicazione dell'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa relativa alla concessione di anno assegnato ad un impiegato municipale da dispensarsi dal servizio. Eventuali deliberazioni. 10. Idem circa l'aumento di salario ai seppellitori comunali. 11. Parere circa il rilascio dell'attestato di idoneo servizio ad una insegnante elementare.

Gita d'istruzione enologica. Scrivono da Cormons in data di ieri: « La scolaresca della Scuola enologica di Conegliano è arrivata a Cormons, ovunque festosamente accolta. La gita fu assai istruttiva. Gli alunni ammirarono le tenute del barone Locatelli, dei dottori Waiz, del signor Follini, e soprattutto gli splendidi vigneti della contea Latour. Dappertutto si sono assaggiati squisiti vini. Guidarono gentilmente, la comitiva gli amministratori delle rispettive aziende, signori Vettori, Vistati, Follini e Claus. » Una lettera dall'Africa di un soldato friulano. Il Tagliamento riporta alcuni periodi di una lettera che il pordenonese Vincenzo Mattioli, scriveva ai primi del corrente mese da Adi Cais al proprio fratello che trovava a Sessari.

qui, ad Adi Cais, e fra giorni partiremo per Adigrat, allo scopo di liberare l'Abatigioni ed i feriti che si trovano in quel forte. Siccome Monelli si è ritirato, potrà succedere qualche scontro con le bande di ras Makonnen e di ras Mengacci. Non crederei però che io usi abbia paura, che, anzi, desidero di venire a combattimento! Morire, avrò la gloria di aver dato il mio sangue alla patria, e tu conforterai i nostri cari genitori: se, all'incontro, Iddio mi riserva dalla palla nemica, ritornerò nella mia patria, con la dolce soddisfazione di averla servita. » Modeste e semplici parole, ma sentimenti elevati e nobilissimi.

Assoluzione. Martedì Giuseppe d'Auni 33 da Coreca fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 100 giorni di reclusione per furto. La Corte d'Appello di Venezia, per inesistenza di estremi di reato, dichiarò non luogo a procedimento.

Sentenza confermata. Ubaldo Stanzias di anni 41, da Buia, condannato per furto di abiti dal Tribunale di Udine a giorni 51 di reclusione, ebbe confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia.

UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Gli on. Morpurgo, Freschi, Marinelli, Valle G., Chiaradia e Di Lenus, hanno presentato al ministero dell'Interno e di agricoltura industria e commercio, una interrogazione per sapere quali nuove istruzioni intendano dare agli agenti sui confini orientale del Regno per impedire che venga importata la fillossera colla introduzione di piante vive.

Una sordo-muta fuggita dalla casa paterna. Verso le ore 10 di domenica scorso Fior Luigi di Sebastiano, abitante ai Rizi di Colugna, presentatosi ai prati che conducono al ponte sul Cormor si accorse che una giovine donna dell'apparente età d'anni 25 circa, si trovava a passeggio in quella località, mentre pioveva dirottamente. Avvicinandosi si accorse subito di averla a che fare con una povera scema sordo-muta, e visto che era abbandonata e completamente bagnata, coll'aiuto della guardia campestre di quella frazione l'accompagnò in Questura.

Soldato assolto. Ieri innanzi il tribunale militare di Venezia si discusse la causa contro il soldato Ghidini Agostino del regg. cavalleria « Lodi », accusato di furto qualificato per rottura e scasso. Le prove raccolte a carico del Ghidini non erano né poche, né lievi, ma erano del tutto indiziarie, e non bastavano a condurre che il tribunale nella persuasione oscura che egli fosse il colpevole. Il Ghidini perciò fu assolto per insufficienti indizi di reità.

Ragazzo ferito. La sera di venerdì alle ore 8 si presentò allo Spedale il ragazzo Della Torre Giuseppe d'anni 12, di Marzio, da Udine, con una ferita lacero-contusa in corrispondenza del due parietali, lunga circa centimetri 12, provocata, a detta del paziente, da un colpo del sotto all'incisa, contro una trave. Venne giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Gita campestre. In causa del cattivo tempo di domenica scorsa la gita campestre a Bonavilla (Pasian di Prato) venne effettuata ieri, ed in proposito ci scrivono con preghiera di pubblicazione: « Ieri circa una quarantina di buonissimi, caricati sopra apposito carro tirato da due cavalli (e non da buoi), si portò a Bonavilla per fare la progettata gita campestre. Giunti sotto il colossale castagno imbandirono una abbondante refezione di cibi a freddo innaffiati coll'occellente vino dell'osteria « delle Pietre » di via Superiore. »

L'allegria e buona armonia durò fino alle 8, nella quale ora si ritornò in città. L'agregio parroco di Pasiano volle prendersi il disturbo del collocamento dei cavalli nel tempo della fermata. Ad eccezione di qualche alzata di gomito di troppo, tutto andò bene. »

Un vaso sulla testa. La sera di domenica alle ore 7 pom. si presentò al civico Spedale carta Passero Maria d'anni 67 da Udine per farsi curare una ferita lacero-contusa, in corrispondenza della regione fronto-parietale destra, lunga due centimetri, interessante le sole parti molli, causata, a detta di Passero, dalla accidentale caduta da una finestra, di un piccolo vaso di vetro sulla testa, mentre transitava per via Gemona. La ferita venne giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

La ditta Cecchi, cav. Luigi, attuale appetitrice del Dazio Consumo della città di Udine, avvia che da domani la sede dell'Ufficio interno d'Amministrazione, viene trasportata da via Cossiga n. 11, in via Giuseppe Marzani n. 9 piano terra (casa Feruglio).

Appartamento d'affittare (per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale Il Friuli).

D'AFFITTARSI

I seguenti locali di proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli: In Via Jacopo Marzoni N. 3 stalla, rimessa e fucile. In Via Antonio Zanone N. 1 interno piano-terra. Due magazzini e cantina sotterranea. In Via Graziano N. 25 secondo piano composto di N. 9 ambienti, uso d'acqua potabile, promiscuità di corte e livellata. In corte Giacomelli N. 9: Piano-terra composto di N. 7 ambienti primo-piano id. - 8 id. Secondo-piano id. - 3 id. Terzo-piano id. - 4 id. uso d'acqua potabile, livellata e corte. Servo per uso trattoria e abitazione coll'ingegn. « Alla Terrazza ». Nel suburbio Venezia II-38. Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17,50, larghezza metri 5,50 ed altezza metri 2,70. N.B. In questo locale trovai un nuovo scaturigine al completo ossia arganella idraulica. Nel suburbio Venezia II-33. Piano-terra: due stanze grandi, ad uso magazzini. Nel suburbio Venezia II-40. Vasto magazzino a piano-terra, con cantina sotterranea. Disponibile nel primo giugno 1896.

Per trattative rivolgersi all'Agencia Giacomelli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and temperature readings.

Temperatura massima 22,9. Temperatura minima 5,4. Tempo probabile: Venti deboli freschi settentrionali - Cielo vario vari, qualche pioggia o temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta del 25. Pres. Chimirri vice-pres. Sono presenti: appena una ventina di deputati. Si procede alla discussione della legge sull'avvicinamento dell'esercito, e gli articoli si succedono senza dar luogo ad osservazioni. Finalmente si chiede la constatazione del numero legale, e la domanda è firmata da deputati di tutti i partiti. Invano il presidente manda a chiamare tutti i possibili deputati ed anche i ministri nei loro uffici: non si riesce a popolare la Camera.

Seduta pomeridiana. Pres. Chimirri vice-pres. Camera vuota come nella seduta antimeridiana. Esaurite alcune interrogazioni di minor conto, ed alcune leggine, Imbriani svolge la sua interrogazione sulla politica estera, ripetendo un'altra volta le cose dette e ridette con la solita forma. Dice che la politica estera è identica a quella africana, entrambe contro il sentimento nazionale. « Ha quindi la parola il Presidente del Consiglio. L'on. Rudini dice di ammirare la costanza e la tenacità, con la quale l'onorevole Imbriani mantiene le opinioni sue a proposito della politica estera del nostro paese. Ma anche egli è sempre stato conseguente ai suoi principi. Egli ha sempre creduto e crede che la triplice alleanza sia una necessità. Se non esistesse la si dovrebbe creare. Si è parlato più volte dei danni che la triplice ha recato all'Italia; Ora questo si è detto, ma non

si è mai provato. La triplice non ha mai dato nessun onore, mentre ha avuto per effetto di mantenere per lunghi anni la pace. L'Italia sta nella triplice alle stesse condizioni nelle quali si stanno l'Austria e la Germania. Come mai si può affermare che l'Italia subisca un protettorato? Egli protesta altamente contro questa supposizione. (Bene).

Se l'on. Imbriani avesse avuto l'onore di conoscerla personalmente l'imperatore di Germania, avrebbe riconosciuto in lui un vero e sincero amico dell'Italia e del nostro Re, ed un Svrano di nobilissimi mente, di sentimenti elevatissimi. (Vivissime approvazioni).

La politica estera dell'Italia dura ormai da molti anni immutata, e questo è una prova di più che essa è veramente nazionale, veramente popolare. E quando l'on. Imbriani ha rammentato l'amicizia della Francia colla Russia, ha addotto un argomento a prova della tesi che nessuna grande Potenza può restare isolata. (Bene!)

E' felice che l'on. Imbriani abbia parlato dei nostri rapporti con l'Inghilterra, perché con ciò potrà anche una volta affermare che l'amicizia con l'Inghilterra completa il sistema delle nostre alleanze. E questa amicizia deriva, non solo dal sentimento, ma dagli interessi, perché concordati sono gli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo. (Bene!)

L'on. Imbriani ha detto che la triplice alleanza ha prodotto l'alleanza franco-russa, ed ha parlato di una politica di punzecchiatura verso altri Stati, che avrebbe seguito. Può assicurarsi l'on. Imbriani che la presente amministrazione è assolutamente aliena da ciò, perché la triplice mira alla pace fra tutte le grandi potenze.

Alcuni hanno anzi accusato l'on. Di Rudini di teneranza verso la Francia e la Russia. Egli si onora di queste accuse, che provano che la sua politica cordiale anche colle potenze che non fanno parte della triplice; cordialità che esiste dal resto nei rapporti tra la Russia e la Germania e in quelli tra l'Austria e la Francia.

Conclude dicendo che politica del Governo è di mantenere saldamente la triplice alleanza, e di mantenersi nello stesso tempo rapporti cordiali, affettuosi, con tutte le potenze, e segnatamente con la Russia e la Francia. (Approvazioni).

Si apre la discussione sulla seguente mozione presentata da Imbriani ed altri dell'Estrema Sinistra:

«La Camera, udite le dichiarazioni fatte oggi stesso dal Governo, in ordine alle garanzie statutarie riguardo ai deputati militari, considerando che quelle dichiarazioni violerebbero la lettera e lo spirito delle garanzie stesse, e contrasterebbero il principio seguito in analogia materia per i senatori militari (art. 37 dello Statuto, esempio il processo Perano), richiama il Governo alla stretta osservanza dell'art. 45 dello Statuto stesso riguardo alla procedura da seguirsi per il deputato generale Barattieri».

Dopo una lunga discussione accademica, viene approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Gobetti:

«La Camera, approvata che il Governo provvederà perché sia mantenuta integra ed inviolabile la garanzia costituzionale dell'art. 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno.»

LA LUCE ARTIFICIALE

Continui progressi — Nicola Tesla — L'elettricità — Un romanzo poco noto — Utopie e realtà — La generazione dell'avvenire.

Scrivono da Parigi: «Ancora un poco ed anche l'illuminazione ad acetilene diventerà banale come il gas, suo cugino e come il petrolio, che seppur molto vecchio, ha visto nascere e progredire i suoi concorrenti. Dopo l'incandescenza e gli splendori trionfali della luce elettrica, si doveva avere ancora un progresso, perché l'occhio dell'uomo, come la sua anima, è inestinguibile.

Nel mentre l'acetilene sembrava dovesse segnare l'ultimo limite, ecco capitare dall'America una specie di tantum ergo, certo Nicola Tesla, per dirci che egli si promette ancora più. Non è impossibile che egli aspetti l'Esposizione universale di Parigi del 1900, per mostrare ai popoli la realizzazione delle sue promesse.

Nicola Tesla pretende di produrre la luce elettrica a distanza, senza comunicazione interpolare, senza combustione materiale e senza azione chimica. Tutto questo potrà sembrare un racconto inventato, ma è invece storia pura, e la prova si è avuta quattro anni or sono a Parigi alla società dei fisici ed a quella degli elettricisti.

Forse si dovrebbero descrivere le macchine che serviranno all'americano per dar corpo a queste sue divagazioni. Ma il compito oltre che essere serio ed arduo, sarebbe inutile, perché le spiegazioni tecniche avrebbero interesse soltanto per i professionisti.

Basti agli altri di sapere che il segreto di Nicola Tesla consiste essenzialmente nella combinazione di enormi e potenziali e di correnti alternative di una frequenza vertiginosa. Tesla, in poche parole, impiega correnti di una potenza fantastica, oscilanti a parecchie migliaia di pile, e le quali si travolgono con una rapidità tale da fare 100.000 ed anche un milione di oscillazioni al minuto secondo.

In questo modo egli riesce a elettrizzare lo spazio, cioè a creare nell'aria in una stanza o in una via, fra due lastre di lamiera, un campo elettrico, in cui, senza alcuna relazione materiale visibile con la fonte di elettricità, le lampade incandescenti si accendono da sole, in qualunque posizione si trovino. Eccoli adunque trasportati nel regno delle fate!

Ma vi ha qualche cosa di più ancora. Infatti tutti coloro che s'occupano dei misteri dell'etere, vi diranno che l'avvenire supremo della luce artificiale non risiede nei globi magici di Nicola Tesla, ma nella fosforescenza.

La proprietà curiosa di brillare nelle tenebre, non è esclusiva del fosforo. Altri corpi, la possiedono ad un grado più o meno ampie, ed in tutti i lavoratori vengono composti strani preparati a base di calcio e zinco, i quali esposti soltanto alla luce, si sprigionano, dopo qualche tempo, all'oscuro.

Sono precisamente questi apparati che servono di base alle pitture luminose.

Il giorno in cui si sarà imparato a fabbricarli ed a madeggiarli con certezza e precisione, si avrà una rivoluzione prodigiosa. E invero, per illuminare le abitazioni private e persino le pubbliche vie, basterà spalmare i muri con questa vernice fosforescente. Avremo allora l'illuminazione universale gratuita, senza calore e senza fumo! Qualcuno aveva già proposto, anni or sono, di spalmare con simili sostanze la colossale statua della libertà che sorge all'entrata del porto di Nuova York, e di trasformarla così in un gigantesco furo originale. L'idea non fu messa in pratica, ma col tempo potrà realizzarsi.

In un romanzo, poco conosciuto, sebbene premiato dall'Accademia, e nel quale sono racchiuse le più straordinarie e divertenti concezioni del cervello umano, intitolato Ignis, l'autore Didier de Clouy immagina una città, dove la gente si illumina per mezzo di una sostanza che attira la luce solare e che Didier chiama heliovere. Ogni raggio di sole che si posa sopra una superficie spalmata di questo heliovere, ricade presso così che tutta la città, i muri, i vestiti e la pelle degli abitanti, risplendono nella notte.

Chi sa se questa felice utopia non sarà forse realtà nel secolo venturo.

Vimmaginate l'aspetto fierico delle grandi città dell'avvenire, quando saranno illuminate a fosforescenza non solo le facciate delle case, le porte e i muri, ma banano i marciapiedi, le ruote delle vetture, i barretti delle guardie e le pattoature delle signore?

In attesa di questa età dell'oro, noi assistiamo già ad un fenomeno molto curioso. Come si accentuano i progressi dell'illuminazione pubblica e privata, sentiamo il nostro occhio diventare sempre più esigente. Abituato alla luce sempre più forte, non può quasi più soffrire il debole chiarore e chiede sempre luce, luce. E quanto più la luce progredisce, tanto maggiore sarà sempre la nostra esigenza.

L'organo ha creato il bisogno, il bisogno a sua volta creerà l'organo, e la luce sarà sempre più viva e sempre più bella».

Un cane difeso da una gatta

La cronaca di Roma registra un fatto strano e grazioso. Ad un accoppiamento, certo Carlo Di Giacomo, è toccata la sventura di dover gettare il laccio ad un cagnolo ricottello, che — a quanto pare — costituiva la felicità di una gattina del vicinato.

Questa, veduto il suo amore appeso al laccio e sostenuto in aria dall'uomo che si disponeva a cacciarlo nel carretto, si è slanciata sul Di Giacomo e gli si è attaccata alla gamba sinistra. E' accorsa gente che ha liberato il poveretto dalla stretta felina, mentre l'altra parte del pubblico si è messa a fischiare sonoramente in coro. Il Di Giacomo aveva riportate lesioni che all'ospedale della Consolazione vennero giudicate guaribili, salvo complicazioni, in tre giorni. E poi si dice: cani e gatti!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Repubblica per lo Czar. Parigi 26 — Il ministro della guerra in occasione delle feste di Mosca ordinò d'accordare vacanza alle truppe; che negli stabilimenti si faccia una distribuzione di vino; e che si condonino le punizioni. Dietro domanda degli alunni della scuola militare anche gli alunni francesi hanno oggi vacanza. La città è pervasata con bandiere russe e francesi.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various stocks and bonds, including Rendita, Obbligazioni, and Azioni, with prices for 25 mag and 26 mag.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Advertisement for Sapol soap, featuring the text 'Usate il Sapol Per abbellire la pelle' and an illustration of a woman's face.

Sapone estraneo, ora preparato con profumi ad espansione contrifuga che si sviluppano maggiormente, quanto più il pezzo di Sapol si consuma. Lo sostiene emollienti, balsamici ed antistitici che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per prevenirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE e ad impedire il formarsi e l'espandersi delle RUGHE

Coll'uso del Sapol si ottiene la tanto invidiata bellezza delle mani.

Costa lire 1,25 più cost. 50 se per posta. Tre posti lire 3,25 franco di porto. Da A. BERTELLI e C. Milano, e in tutta la Farmacia, Ortopedia, Profumerie, Negozi di moda, ecc.

Danaro trovato

Cercate nelle vecchie corrispondenze i francobolli che venivano applicati sulle lettere e sui giornali dal 1850 al 1860 in Austria, nel Lombardo-Veneto e nei ducati italiani ed offrettemeli che ve li pagherò molto bene. — Salv. Frascati, Trieste, Via del Monte, 7.

Advertisement for Alberto Raffaelli, a dentist, with the text 'ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SOGOLE DI VIENNA' and an illustration of a dental chair.

Advertisement for Elixir Flora Friulana, Cordiale, potente, tonico, corroborante, digestivo. Specialità di Arturo Lunazzi Udine. Trovasi in vendita presso i principali esercenti della Città.

Advertisement for BAGNI elettrici, alla Kneipp, a vapore, a doccia, semplici e medicati, cura elettrica, massaggio. I reumatismi cronici muscolari ed articolari, i dolori in genere, molte malattie del sistema nervoso e della pelle, la dispepsia, la ciorosi, e tante altre trovano in questi mezzi la vera e talora unica risorsa terapeutica. Camere nello Stabilimento, e Restaurant anche per cura dietetica speciale.

Advertisement for G. B. ASQUINI, UDINE - Suburbio Foscolo - UDINE. Deposito Carboni di Faggio - Fossile - Cok LEGNA - GRISOLE. Qualità buone - Prezzi ridotti. Servizio franco a domicilio.

Advertisement for DEPOSITO, Calce viva (della fornace) al quintale L. 240, Calce idraulica (di Vittorio) » 215, Cemento rapida (di Vittorio) » 330, Cemento lenta (di Vittorio) » 235.

Advertisement for ACHILLE MORETTI, UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE. Agenzia Giornalistica e Libreria con grande deposito cancelleria, e ricco campionario carte di tappezzeria. Emporio specialità nazionali ed estere. Grande deposito degli Inchiostri, Veracini, Lucidine, Smalti, della premiata fabbrica inglese FRATELLI MANDERS DI LONDRA.

Advertisement for D'affittare, anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Advertisement for La Ditta Girolamo Zacum, UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE. avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente, assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza. Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

Advertisement for Industriali! Novità brevettata, featuring an illustration of a typewriter.

Con queste lastre intercambiabili, di ottone e lustrate si può comporre e stampare all'istante qualunque indirizzo o dicitura sopra casse, scatole, scatole, marmi e qualsiasi altro oggetto. 100 lettere altre mill. 25, più i relativi puni e spazi, L. 60. Si forniscono all'istante dicitore speciali ad una lira per lettera alta mill. 60. Si forniscono anche lettere, numeri e marche di completazione elastiche per colla.

MACCHINETTE TIPOGRAFICHE da ogni prezzo. MACCHINE A PEDALE LIBERTY da L. 500 in più. CASSETTE TIPOGRAFICHE IN LEGNO LUCIDO da L. 2, 3, 4, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 40. TIMBRI A RIGHE MOBILI da L. 3 in più. PAGINATORI, NUMERATORI, CARATTERI in gomma ed in ottone per legatori di libri. TIMBRI IN GOMMA ED IN METALLO. Istruzioni d'ogni specie.

INCHIOSTRI VERAMENTE INDELEBILI anche per biancheria. TENAGLIE robotissime PER PIOMBARE anche con date.

Arnoldo Prof. Salvatore direttore del Giornale L'Ombibus Caltanissetta, 23 apr. 90. CALTANISSETTA

Sig. O. M. ZINI - Milano. Ho veduto come funziona bene la di Lei Pressa di doppia grandezza. Mi congratulo con Lei e Lo auguro che tutti ne comprendano l'importanza e l'utilità indiscutibile. L'Ombibus, che viene stampato con questa Pressa, può stare a fronte di qualunque giornale stampato nelle migliori macchine.

DEVOLUTIVO Prof. Salvatore Arnaldo. PRESSE TIPOGRAFICHE da L. 88, 95, 145, 200 e 500; nei quali prezzi sono compresi tutti gli accessori e, contrattati, necessari alla stampa, posto la carta.

Advertisement for Achille Moretti, featuring an illustration of a man sitting at a desk with a typewriter.

Listino a richiesta. — Spedizione immediata. Alle lettere, chiedendo sollecitamente i dettagli, si risponde solo quando sono accompagnate dall'importo o da una caparra per l'articolo desiderato. — Guardarsi dagli imitatori per non sprecare il denaro in oggetti inservibili. Rivolgersi al prem. e privileg. Stabilimento d'artefici ogni qualuno può stampare da se o fabbricare timbri, C. M. ZINI, Milano, Corso Porta Romana, N. 116, ove hanno esclusiva vendita ed esposizione permanente di tutte le macchine.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

